

ItaliaOggi

Numero 138, pag. 30 del 12/6/2007

Autore: di **Andrea Bigozzi**

## **La mia missione è costruire edifici, non solo belle immagini sulla carta**

*La vita e le passioni di Paolo Caputo, architetto, fondatore e titolare dello studio Caputo partnership.*

*Uno studio d'architettura è come una sala operatoria: freddo e scientifico*

Pensa che essere architetto non significhi 'doversi distinguere a tutti i costi' e preferisce adoperarsi per 'costruire buoni edifici e non immagini di edifici'. Paolo Caputo, 57 anni, non trova niente che lo accomuni allo stereotipo, a suo avviso poco realistico, dell'architetto tutto 'genio e sregolatezza'. Lui, comunque, fa parte di un'altra categoria. 'L'architettura nasce da un'idea creativa', chiosa, 'ma questa diventa interessante nel momento in cui si incrocia con la realtà. Non è un compromesso combinare idee e pragmatismo, tutt'altro. Sono gli aspetti tecnologici e soprattutto socio-ambientali a rendere l'architettura significante'.

Progetta in uno studio, popolato da una cinquantina di collaboratori, a due passi dal verde del parco Sempione, in un angolo di Milano, tra il Castello Sforzesco e Chinatown, che racchiude in sé tutte le caratteristiche vecchie e nuove della città. Pavimenti in parquet e muri bianchi: uno spazio austero, un po' freddo e molto silenzioso. Non nascondiamo al padrone di casa che ci aspettavamo qualcosa di diverso: pareti dai colori caldi, ampi e comodi divani, oggetti e fotografie personali, un via vai continuo di persone. 'E perché mai?', ci domanda Caputo. 'Uno studio d'architettura è come una sala operatoria, tutto deve essere affrontato con scientificità, non ci possiamo permettere errori, né di disperdere tempo e risorse'.

Caputo è pacato quando parla (lo è molto di meno quando lavora, assicurano sorridendo dal suo staff), uno dei suoi principi nel lavoro è che occorrono passione, perseveranza e ricerca del piacere. 'Noi affrontiamo temi complessi, che hanno rilevanza per la collettività. Non siamo interessati all'architettura intesa esclusivamente come spettacolo'.

Al suo attivo può vantare fior di progetti in corso in Italia e nel mondo: solo a Milano insieme allo studio Cobb si è aggiudicato il concorso internazionale per la realizzazione della nuova sede della Regione Lombardia. E anche la grande operazione promossa da Risanamento, Milano-Santa Giulia, porta la firma, oltre che di sir Norman Foster, anche della Caputo partnership, il suo studio.

È un 'pigro dinamico', un alieno che riesce a unire, con un funambolico equilibrio, la sua natura mediterranea, 'sono figlio di napoletani e salentini che, a loro volta, hanno origine greche e siciliane', con un modo di interpretare la vita decisamente più nordico e metropolitano; 'per questo', ricorda, 'a 20 anni il Sud d'Italia mi andava un po' stretto'. E poi aggiunge: 'Amo la rapidità, l'operosità, la concretezza, ingredienti che non sempre conformano il quotidiano al Sud'. Per questi motivi dopo il

diploma Caputo fa le valige per Milano, attratto dalla fertilità creativa, in particolare nel campo del design e nell'architettura, della città: 'Mi iscrissi al Politecnico e alla fine del corso di studi mi ero ormai innamorato del posto; i miei professori mi chiesero di restare e io rimasi. Da lì a poco aprii una mia struttura, ma non ho mai abbandonato l'Ateneo e dal 2001 sono professore ordinario di progettazione architettonica e urbana'.

Poi Caputo cambia argomento. Si chiacchiera di cinema: 'Da ragazzo avevo pensato di iscrivermi alla Scuola di cinematografia per affrontare la carriera di regista', e del tempo libero che, nonostante tutto, esiste anche per chi macina idee per nuovi progetti 24 ore su 24. Compresa le 'oziose' giornate trascorse in una masseria del Salento che non hanno niente a che fare con quelle meneghine in cui, invece, si va avanti a lavorare fino a notte fonda. 'Perché è importante poter pensare da un'altra prospettiva. Guardare alla propria quotidianità professionale da un "altrove". Aiuta la creatività'.